

Fuda accusato di concorso esterno

Reggio Calabria. Ex senatore, ex assessore regionale, presidente della Provincia di Reggio, ex presidente della Sogas (la società ora fallita che gestiva l'aeroporto dello Stretto), ex sindaco di Siderno. Pietro Fuda, politico di lungo corso passato da Forza Italia al centrosinistra collocandosi poi nelle fila del "Centro Democratico", ha ricevuto nei giorni scorsi un avviso di conclusione delle indagini preliminari emesso dalla Procura distrettuale di Reggio Calabria. L'accusa ipotizzata dagli inquirenti è concorso esterno in associazione mafiosa per aver contribuito ad agevolare la cosca Commisso, egemone a Siderno. Gli investigatori considerano il politico in collegamento con una struttura segreta di tipo massonico collegata alla 'ndrangheta. Ricostruite le dinamiche che portarono alla sua elezione a sindaco con l'appoggio della lista "Centro Democratico" che sarebbe stata sostenuta dalla cosca Commisso. Secondo la Dda che ha chiuso le indagini, Fuda avrebbe ricevuto l'appoggio della cosca e poi avrebbe emesso una serie di provvedimenti finalizzati a favorire la 'ndrangheta. Ne esce un quadro opaco, con accuse da cui Fuda avrà comunque modo di difendersi.

Le condotte prese in esame dai magistrati antimafia reggini sono diverse e spaziano da atti di natura politica a provvedimenti di natura gestionale che sarebbero stati adottati per favorire la cosca in cambio dell'appoggio politico che Fuda avrebbe ricevuto in occasione della vittoria elettorale con esiti plebiscitari, avvenuta a maggio del 2015 (82% delle preferenze ricevute e quindi elezione diretta a sindaco senza passare dal ballottaggio).

Politica "condizionata"

In particolare Fuda avrebbe promosso e ottenuto la nomina a presidente del Consiglio comunale di Paolo Fragomeni, legato da vincoli di parentela con la famiglia dei Commisso.

Gli appalti

L'ex sindaco, sempre secondo gli inquirenti, avrebbe condizionato le scelte dell'amministrazione sull'eventuale modifica dell'area della zona industriale di Siderno, ubicata in zona Pantanizzi, e avrebbe operato affinché una ditta aggiudicataria dei lavori per la realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria e verde attrezzato a Siderno Superiore, nel quartiere "Cavone", per un importo complessivo pari a quasi 400.000 euro, si rifornisse del materiale necessario da un pregiudicato per associazione mafiosa.

Contestata anche la presunta ritardata notifica di un'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Reggio Calabria nei confronti di una ditta di costruzioni, la cui titolarità risulta in capo a una persona condannata per partecipazione in associazione mafiosa. In particolare, Fuda avrebbe agito al fine di consentire all'imprenditore di consegnare i lavori precedentemente aggiudicati prima della comunicazione dell'interdittiva antimafia. Nel mirino, ancora, presunte pressioni sul dirigente dell'ufficio tecnico del Comune sulla proroga della concessione dei lidi, che poi si è dimesso, e sul responsabile dell'ufficio legale.

Le mire sul canile

Secondo la tesi della Procura, Fuda avrebbe provveduto a destinare alla realizzazione di un canile i terreni confiscati a Carmelo Muià, assassinato a Siderno il 18 gennaio scorso (delitto sul quale sono in corso indagini), su proposta di un veterinario parente di Muià, con il quale Fuda avrebbe concordato la destinazione in vista del futuro bando per la realizzazione di un canile, ed al quale- secondo la tesi accusatoria – avrebbe promesso la propria intercessione presso l'Asl competente al rilascio delle necessarie autorizzazioni.

Gli altri indagati

Oltre a Fuda sono destinatari dell'avviso di conclusione delle indagini Antonio e Cosimo Commisso, nonché Giuseppe Figliomeni, ex consigliere comunale, che dovranno rispondere di corruzione elettorale aggravata dal fine di aver agevolato la cosca Commisso, e Domenico Cerisano che dovrà rispondere di minaccia a pubblico ufficiale aggravata dal metodo mafioso.

Alfonso Naso